

Nelle materie previste dalla Costituzione

Col nuovo rinvio restano ancora impuniti gli spaventosi crimini di un decennio

Da aprile i poteri passano alle Regioni

La Camera ha approvato ieri il decreto del consiglio dei ministri - Il voto favorevole dei comunisti motivato dal compagno Ferri - Voto contrario alla proroga di 6 mesi del provvedimento di riduzione delle imposte relative a prodotti petroliferi

La Camera ha anticipato la ripresa dei suoi lavori di due giorni rispetto alla presentazione al Parlamento del governo monocolore presieduto da Andreotti, perché chiamata a convertire in legge i decreti, di cui il Parlamento non aveva ancora approvato la proroga politica: ci riferiamo al decreto con cui, sul finire dell'anno scorso, il governo spostò dal 1° gennaio al 1° marzo l'entrata in vigore delle norme relative al trasferimento alle Regioni di poteri e delle funzioni amministrative statali. Gli altri decreti prevedono: due agevolazioni fiscali e rispettivamente per la edilizia privata e per le imprese petrolifere, il terzo una

ennesima proroga delle norme e della durata dell'ente autonomo della Regione. Sul decreto per le Regioni (che con tutti gli altri dovrà poi avere la definitiva sanzione del Senato), i deputati comunisti hanno dato voto favorevole - lo ha preannunciato il compagno Giancarlo Ferri perché si tratta di una legge necessaria all'attuazione dei poteri amministrativi delle Regioni e che perfeziona la conquista politica di questi istituti autonomistici. Si tratta oggi - ha detto il deputato comunista - di concretare, con leggi regionali e attività di pubblica amministrazione, i principi economici, sociali e istituzionali definiti dagli statuti regionali.

Immettere le Regioni nella piena attività dei poteri di governo decentrato dello Stato - ha aggiunto Ferri - è necessario per battere in primo luogo le manovre involutive e per sottrarre con un'azione di carattere nazionale, problemi di una ripresa produttiva che sia in funzione del progresso sociale del lavoro. Dalle regioni stesse viene la spinta a un nuovo modo di gestire i poteri pubblici. Con le investimenti autoritarie di questo sistema crisi, si tratta di giungere, nella nuova struttura regionale dello Stato, nell'ambito stesso del potere delle Regioni, a una gestione sociale della Regione degli interventi economici dagli impieghi sociali, ai servizi pubblici della scuola.

Ai primi di marzo incontro delle Regioni

FIRENZE, 22. Nei primi giorni di marzo i Presidenti dei consigli e delle giunte delle regioni a statuto ordinario si riuniranno a Genova per esaminare le iniziative da prendere per proporre provvedimenti migliorativi ai decreti delegati di trasferimento i cui contenuti (salvo due o tre decreti) risultano, in alcuni casi, addirittura peggiori degli schemi a suo tempo discussi dalle Regioni. Sarà questa una riunione - come ha detto il Presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbuggiani, nel corso di una conferenza stampa - anche per confrontare e coordinare l'impegno delle Regioni che hanno di fronte a loro compiti che, per il loro assetto politico ed istituzionale, appaiono assolutamente prioritari ed indispensabili ad un corretto funzionamento dell'istituto. Si tratta di un programma operativo di cui il compagno Giancarlo Gabbuggiani, illustrato da Gabbuggiani per quanto riguarda la Regione toscana, che deve consentire alla regione di parare alle assunzioni dei poteri legislativi e del trasferimento delle funzioni con il primo aprile prossimo.

Ecco i primi impegni per la diffusione di domenica prossima

Una nuova «straordinaria» per portare il nostro giornale in centinaia di migliaia di case di lavoratori

Non può sfuggire il particolare significato che sull'attuale situazione politica verrà ad assumere la diffusione straordinaria dell'Unità, prevista per domenica 27. Portare L'UNITA' in migliaia di famiglie di una seconda parte propaga e mobilitazione popolare che il momento impone a tutte le nostre organizzazioni. D'altra parte anche domenica il giornale sarà particolarmente ricco di contenuti oltre che di pagine.

Al momento attuale già diverse organizzazioni hanno aderito all'appello e stanno la vorando per garantirne il successo. Particolare è l'impegno delle organizzazioni toscane. Fra le zone, le notazioni pervenute ieri ci tiamo per la federazione di Siena: Buonconvento con 200 copie, Chianciano con 300, Terracina con 200. Anche Firenze sta lavorando bene e lo testimoniano, queste prime prenotazioni: Impruneta 450 copie, Limite 250, Mercatello 350, Montelupo 380, Pontanico 800, San Casciano 250, Vinci 360; inoltre per la città di Firenze le prenotazioni sono: 800 copie, Rifredi con 400. Riacci con 200. Significativo è l'impegno della Federazione di Pisa che ha ormai quasi ultimato il suo lavoro e che, raggiungendo il suo obiettivo, ha consegnato 19 mila copie. Lo testimoniano spontaneamente le seguenti prenotazioni: Arezzo 260 copie, Bientina 220, Buti 220, Cascina di Buti 220, Cascina 550, Castell'Alfiano 330, Fornacette 400, La Rotta 220, Migliorino 230, Montecatini 230, Mugliano 300, Navacchio 280, Oratoio 250, Pisa 2750, Panna rance 500, Pontedera 1500.

Anche dalle Marche si delinea un forte impegno diffusionale. Le prenotazioni pervenute quasi integralmente dalla Federazione di Ancona confermano che lo obiettivo di 7 mila copie verrà raggiunto. Fra gli impegni più significativi ricordiamo: Fabriano con 500 copie, Jesi con 200, Senigallia con 470, Arcevia con 100, Chiaravalle con 280.

Concludendo Ferri ha affermato che altri atti debbono seguire al passaggio delle funzioni: occorre subito intraprendere il bilancio del 1972 per il 1972 il fondo comune per le Regioni e distribuirlo tra le stesse. Fondo che deve essere distribuito in quote certe delle entrate tributarie del 1970, e deve essere inoltre aumentato per le quote di spesa extra ministeriali inerenti funzioni che restano statali, ma che i decreti hanno delegato alle Regioni.

Voto favorevole anche del compagno Giancarlo Ferri. Voto contrario, invece, i comunisti (toratore il compagno Nicolai) hanno dato all'ultimo giorno di voto (il 22 marzo) il 30 giugno '72, del provvedimento con cui il 4 luglio 1971 fino alla fine dell'anno si riducevano le aliquote di imposta e di più di 60 mila miliardi di lire, e che costerà per il prossimo semestre.

Il paradosso, poi, è che il governo - ha osservato Nicolai - per assicurare lo sgravio ai petrolieri, ricorre al mercato finanziario, addossando però anche oneri per interessi passivi che vanno fino a 100 mila miliardi. Si continua a consentire alle società petrolifere di trattenere fino a dieci mesi somme ingiustamente costituite da imposte da pagare allo Stato - e sulle quali le stesse società realizzano interessi che si aggirano intorno al 5 per cento.

Vien fuori, anche da questo provvedimento, - ha concluso il deputato comunista - il fallimento della politica economica del governo e delle classi dominanti. Voto contrario anche del PSUIP. Il deputato comunista, a nome dei quali ha parlato il compagno Busetto - hanno portato motivate critiche alla struttura di bilancio, in sede di approvazione, e alle agevolazioni fiscali per l'edilizia privata. Con esso si sposta al 30 giugno 1972 il termine di ultimazione dei lavori per godere di sconti ed esenzioni relative alla spesa di costruzione, alla imposta sui materiali da costruzione, a quella venticinquennale sui fabbricati. Il compagno Busetto ha sottolineato che il modo di fare incontro alla edilizia privata speculativa, con agevolazioni fiscali che, in modo scandaloso, favorisce la speculazione, è un fatto che non può che essere considerato un fatto positivo; definizione precisa delle norme sugli espropri è stato accolto con favore dal compagno PCI con cui si fissa che gli espropri hanno luogo anche per la realizzazione di parchi, infrastrutture, servizi (non solo dell'edilizia abitativa).

Il governo si è detto contrario ad altri due emendamenti contenuti in un disegno di legge per il trasferimento alle Regioni entro il 31 maggio dei fondi di degli enti pubblici in edifica, non spesi all'entrata in vigore della legge per la ca-

Tutti i sanatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCAUNA alla seduta plenaria di giovedì 24 febbraio e alle sedute successive.

sa; l'altro, l'aumento a trecento miliardi dei fondi a disposizione dell'IMI per l'acquisizione da parte dei comuni delle aree per il piano della 167. Tenute conto dei due punti positivi che sia pure parzialmente si è riusciti ad introdurre nel decreto, i deputati comunisti, rimarcando le critiche alla parte relativa alle agevolazioni fiscali si sono astenuti. Astenuto anche il PSUIP (Amodei). Voto di astensione, infine, i comunisti e il PSUIP (D'Angelo e Avolio) hanno dato al decreto di proroga dell'ente porto di Napoli.

Le critiche dei deputati del PCI al decreto di proroga di sei mesi delle agevolazioni fiscali per l'edilizia privata sono state portate da Busetto con questo decreto si è prorogato al 30 giugno '72 il termine di inizio e al 30 giugno '74 quello di ultimazione dei lavori per godere di sconti ed esenzioni relative alla spesa di costruzione, alla imposta sulla struttura, alla imposta di registrazione, all'imposta su materiale da costruzione, a quella venticinquennale sulle costruzioni.

Nuovo spaventoso infortunio sul lavoro a Portomarghera

Tecnico muore nel reparto in fiamme

E' rimasto soffocato dal fumo - Altri due feriti - L'incidente mortale è avvenuto mentre si svolgeva nella zona industriale una manifestazione contro gli omicidi - Terribile morte di un cavatore a Massa

Per ottenere stabilità di lavoro

Università: in lotta migliaia di borsisti e docenti «provvisori»

Lo stato di agitazione proclamato dai sindacati confederali - Una assemblea a Roma

I sindacati dell'università, CGIL-Scuola, CISL-Università, e UIL-Università, hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria preannunciando giornate di manifestazioni e di lotte nelle singole sedi da lunedì entro i primi giorni di marzo.

Nel darne notizia, un comunicato sindacale, constatato che l'attuale scioglimento delle Camere viene ad aggravare la situazione della categoria dell'università, precisa gli obiettivi della agitazione: decisa opposizione al ventennale decreto legge stralcio e che senza nulla risolvere dei problemi dell'università consentirebbe ulteriormente l'attuale struttura di bilancio, mediante concorsi a cattedra ed altri provvedimenti simili; lotta per una profonda ed urgente riforma universitaria.

Inoltre i sindacati chiedono un urgente provvedimento che garantisca la piena e stabile occupazione delle decine di migliaia di lavoratori che senza stabilità di impiego hanno svolto un ruolo essenziale ai fini del funzionamento della

In particolare i sindacati denunciano «l'indifferenza e l'inattività delle autorità competenti, che hanno fatto sì che mille giovani laureati, ai quali è già scaduta o sta per scadere la borsa di studio, restassero senza alcuna retribuzione e senza alcuna prospettiva, dopo vari anni di lavoro dentro l'università; denuncia la situazione di precarietà dei laureati, degli addetti alle esercitazioni, dei laureati interni, dei professori incaricati nei cartelli supplenti, categorie senza stabilità di impiego, per la quasi totalità prive di assicurazione malattia e di ogni altro diritto, seppur minimo, sociale, e spesso anche senza alcuna retribuzione».



Al processo di Catanzaro, Pietro Torretta (a destra) mentre parla con Angelo La Barbera

Allo stato di agitazione proclamato dai sindacati confederali - Una assemblea a Roma

No alla giunta con il PSDI dicono il PSI e i sardisti

Sardisti prima, socialisti poi, hanno ribadito al presidente incaricato di formare il nuovo governo regionale, il democristiano Sodu (moroteo) la loro indisponibilità a partecipare ad una giunta che abbia nella partecipazione socialdemocratica il supporto per la discriminazione a sinistra e per la delimitazione della maggioranza.

Mentre si verificava l'ennesima tragedia, nella zona industriale di Marghera si muoveva una manifestazione di lavoratori delle imprese (meccaniche ed edili) e del Petrochimico n. 2, per denunciare il pericolo di morte conseguente alla tufo sciolta di fessure, verificatisi in diverse riprese, ancora ieri. C'era stata un'assemblea del sindacato, il quale ha convocato un'assemblea Montedison ancora in costruzione. Tutti i lavoratori, con plebiscitariamente circa quattrocento, hanno fatto il loro ingresso nella fabbrica, accogliendo l'indicazione di sciopero data dai sindacati.

Nella stessa mattinata una delegazione di lavoratori si è recata dal prosindaco per la terraferma al quale è stato chiesto l'interessamento del comune di Venezia e l'intervento del sindaco, il quale con un'ordinanza può - una volta constatata l'esistenza del pericolo grave - imporre la chiusura dell'impianto IDI fino a quando i lavori in atto mettono in pericolo l'incolumità degli operai e, in ogni caso, finché persista la possibilità di fuoriuscita del gas venefico. La stessa richiesta di chiusura dell'impianto avanzata ieri sera dai sindacati.

Quali saranno ora le conseguenze che Sodu trarrà dalla sua posizione di socialista, sardisti e socialdemocratici? Come è noto, la crisi si è aperta con la caduta del monocolore dc, nato dalla crisi del centro-sinistra e dei vecchi metodi di gestione della Regione, si presentava come una soluzione transitoria.

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 22. Mentre un grande corteo di lavoratori chimici e delle imprese metalmeccaniche ed edili manifestava a Marghera, un altro corteo di lavoratori si muoveva nella zona industriale di Marghera, in occasione di un giovane lavoratore. E' il terzo omicidio, nel giro di un mese, nella zona industriale di Marghera, in occasione di un giovane lavoratore. E' il terzo omicidio, nel giro di un mese, nella zona industriale di Marghera, in occasione di un giovane lavoratore.

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 22. Ennesimo omicidio bianco, nelle cave di marmo di Carrara. Nella giornata di ieri, un cavatore è rimasto ucciso, mentre stava lavorando attorno ad un grande blocco di marmo. Si chiamava Augusto Piccoli di 60 anni.

Un masso si è staccato trascinandolo dietro; l'uomo dopo un volo di diversi metri è caduto in un pozzo. Il cavatore è stato trasportato all'ospedale di Carrara. Poco dopo il ricovero è deceduto.

Un'altra vittima del lavoro, che si va ad aggiungere alla ormai troppo lunga catena; in media nella cave di Carrara di marmo dell'area si registra un «parto al mese». E ciò perché i cavatori sono costretti a lavorare in condizioni disumane, senza alcuna misura di prevenzione antinfortunistica. All'ennesima tragedia la risposta operata è stata immediata. Tutti i cavatori hanno scioperato.

La giornata di lotta ha visto il blocco di canali CIL oltre 4.000 operai hanno voluto ancora una volta manifestare la propria rabbia per una situazione che deve essere rimossa.

La grande assemblea di cavatori che si è svolta al teatro Animosi indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL - la stessa giornata di lotta è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali. I cu' sardisti, i cui sardisti sono rimasti impuniti per oltre un decennio.

Dal nostro corrispondente

IL RINVIO RAPPRESENTA, È CHIARO, UN NUOVO VANTAGGIO PER IL CAPITALISTA, I CUI SARDISTI SONO RIMASTI IMPUNITI PER OLTRE UN DECENNIO.

Per questo rinvio? La spiegazione più logica, giacché l'iniziativa è partita dalla difesa, potrebbe essere quella secondo la quale la perdita di tempo conviene agli imputati. Oggi in gabbia, infatti, come risultato della sentenza di primo grado, c'è solo Pietro Torretta. Gli altri cinque che gli hanno tenuto compagnia in queste due mattinate di udienza sono, infatti, detenuti per fatti successivi al processo di Catanzaro. C'è anche per gli altri 12 detenuti, non compresi al processo, compreso Gerlando Alberti. C'è da aggiungere poi che il rinvio rappresenta, è chiaro, un nuovo vantaggio per il capitalista, i cui sardisti sono rimasti impuniti per oltre un decennio.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

CATANZARO: ANNULLATO IL PROCESSO D'APPELLO CONTRO IL BOSS MAFIOSI

La Corte ha accolto i cavilli formali sollevati dalla difesa - Il ritardo nel giudizio a tutto vantaggio del capitalista - Prossima scarcerazione per i Rimi di Alcamo?

Dal nostro inviato

CATANZARO, 22. E' saltato il processo di appello alle cosche mafiose palermitane dopo due giorni di pressioni in tal senso dell'agguerrita schiera di avvocati difensori - sono più di trenta - e dopo che lo stesso presidente della Corte e il pubblico accusatore Florio, avevano lasciato intendere di non avere alcuna intenzione di contrastare fino in fondo la tesi della difesa.

I motivi posti a base dell'annullamento del processo e del suo conseguente rinvio a nuovo ruolo prendono fra due mesi, fra un anno?, che la Corte ha fatto propri dopo più di un'ora di camera di consiglio, riguardano alcune irregolarità commesse negli atti di citazione di alcuni imputati. L'imputato Panno, ad esempio, nel decreto di citazione avrebbe omesso il suo vero nome, Giuseppe, risultando chiamato Salvatore; Stefano Giacomini, uno dei luogotenenti di Catanzaro (e di cui si è cercato nel carcere di Napoli come detenuto mentre è libero, nella stessa città).

Altra eccezione è stata sollevata per Francesco Paolo Bontade (Don Paolino Bontade) il grande elettore monarca-democratico, personaggio di primo piano negli anni '60 e ora ricoverato nel manicomio giudiziario di Barcellona (Messina). Egli ha fatto pervenire alla Corte una certificazione medica nel quale risulta affetto da «psicosi presente» per cui - si aggiunge nel certificato - la sua presenza non sarebbe stata «prejudiziosa».

Don Paolino Bontade però non spiega se rinuncia definitivamente ad essere presente al processo, o se chiede un rinvio in attesa di guarigione. In mancanza di questo chiarimento - hanno sostenuto gli avvocati - il processo deve fermarsi.

A conclusione della presentazione di questo ventaglio di eccezioni, (oltre a quelle citate) ha rimarcato il pm (m) ha preso la parola l'avvocato Casalinuovo, difensore di Pietro Torretta, l'unico imputato riconosciuto in primo grado colpevole di omicidio (sono una ventina gli omicidi in cerca di colpevole in questo processo). «Torretta è innocente, vittima di un clamoroso errore giudiziario - ha detto l'ex parlamentare marchese - è questo processo, che gli ha tenuto compagnia in questa lotta, è un processo di facciata, una risposta operata a stato immediato. Tutti i cavatori hanno scioperato.

La giornata di lotta ha visto il blocco di canali CIL oltre 4.000 operai hanno voluto ancora una volta manifestare la propria rabbia per una situazione che deve essere rimossa.

La grande assemblea di cavatori che si è svolta al teatro Animosi indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL - la stessa giornata di lotta è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali. I cu' sardisti, i cui sardisti sono rimasti impuniti per oltre un decennio.

Ieri nel carcere di San Vittore

Arroventato confronto fra i fascisti arrestati per le bombe

Giancarlo Esposti avrebbe confermato le accuse ad Angelo Angeli - Le «gite» nel campeggio paramilitare di Barni

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Arroventato e lunghissimo confronto (e durato cinque ore) oggi a San Vittore tra due dei sette fascisti arrestati nel corso delle indagini per i tre criminali attentati fascisti del 10 febbraio, Angelo Angeli e Giancarlo Esposti.

Quest'ultimo, a quanto risulta, avrebbe confermato le dichiarazioni fatte a suo tempo, come testimone, al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Fiasconaro, uno dei due magistrati che conducono l'inchiesta. I tali dichiarazioni, secondo quanto è stato riferito, avrebbero confermato di aver compiuto gli attentati contro la sede di «Il giornale», parecchi anni fa, del PCI, le federazioni provinciali, i socialisti, di aver inscenato un finto attentato (con esplosione di colpi di pistola) contro la sede del MSI di via Giurilli e di aver compiuto gli attentati contro il auto di altri due fascisti, Franco Miana e Davide Beretta.

Angelo Angeli, ha energicamente, vivacemente negato di aver mai detto queste cose ad Esposti, che le ha invece confermate.

Il confronto avrebbe registrato altri toni in primo luogo quando Esposti ha detto di essere venuto a parlare del campeggio paramilitare fascista a Barni, nel Cosmasco.

Angelo Angeli avrebbe dichiarato che «i due fascisti, come due volte a Barni, la prima quando ci furono le esercitazioni a fuoco con le armi da guerra, la seconda quando furono scattate le fotografie nelle quali si vedono giovani che indossano tute mimetiche e si addestrano con armi da fuoco. Questo campeggio, com'è noto, vennero trovati dalla polizia in casa dell'Esposti. Angeli avrebbe detto che egli non era presente al campeggio di Barni quando spararono e che in quella occasione c'erano, oltre all'Esposti, anche altri fascisti (in questo momento non è ancora stato chiarito chi fossero).

Angelo Angeli, ha detto che quando ci furono le esercitazioni a fuoco con le armi da guerra, la seconda quando furono scattate le fotografie nelle quali si vedono giovani che indossano tute mimetiche e si addestrano con armi da fuoco. Questo campeggio, com'è noto, vennero trovati dalla polizia in casa dell'Esposti. Angeli avrebbe detto che egli non era presente al campeggio di Barni quando spararono e che in quella occasione c'erano, oltre all'Esposti, anche altri fascisti (in questo momento non è ancora stato chiarito chi fossero).

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

Pretore si rifiuta di interrogare

Almirante nella sede missina

Il pretore di Roma Luciano Infelisi si è rifiutato di interrogare Almirante nella sede del MSI, sollevando una eccezione di incostituzionalità delle norme di procedura penale che consentono ai cardinali e agli alti ufficiali dello Stato) di farsi interrogare a domicilio.

Il segretario missino avrebbe dovuto essere interrogato - su mandato del tribunale di Catanzaro - in relazione ad una querela presentata contro il PSI, per un manifesto che riproduceva il bando antipartigiano del 1944 con la firma di Almirante. Com'è noto dopo una analogia querela, la sentenza del tribunale di Reggio Emilia, ha riconosciuto la legittimità di definire Almirante «una massacrata di italiani».

Il pretore Infelisi si è rifiutato di interrogare Almirante nella sede del MSI, sollevando una eccezione di incostituzionalità delle norme di procedura penale che consentono ai cardinali e agli alti ufficiali dello Stato) di farsi interrogare a domicilio.

Corteo a Lecce

contro il teppismo

LECCO, 22. Contro il teppismo neofascista, contro la repressione nelle scuole, per l'accertamento della verità sulla morte di Luciano del 1969, quasi tutti gli studenti degli istituti superiori di Lecce si sono astenuti sin dall'inizio della manifestazione che sancisce l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

Solo alla fine, quando ormai il corteo si era sciolto, alcune squadre di fascisti in pieno centro cittadino hanno tentato di provocare, lanciai do pietre e petardi, gruppi di giovani democratici che ora mai si allontanano dal centro della manifestazione.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.

Edile schiacciato contro un pilastro

NAPOLI, 22. Infortunio mortale sul lavoro ieri a Casoria. Un operaio di 44 anni, Mario Amarante, domiciliato in via Duca d'Aosta 2, mentre conduceva un pesante veicolo per il trasporto di materiali, per cause non ancora chiarite, è andato a cozzare contro un pilastro di cemento armato e in seguito all'urto ha riportato lo schiacciamento del torace decedendo.

L'operaio lavorava alle dipendenze dell'impresa di Domenico Ferrara che sta procedendo alla costruzione di un palazzo di cinque piani. L'Amarante guidava un «Dumber». Quando è avvenuto lo scontro alcuni operai erano intenti al loro lavoro e stavo lavorando per conto di come si sono svolti i fatti.

Operaio precipitato da una scala

COMO, 22. Oggi, alle ore 14 circa, nel centro storico di via Galvani 32 è avvenuto un ennesimo incidente mortale. Il lavoratore Carlo Parigi di 38 anni (padre di due figli), è morto mentre stava lavorando per conto di una ditta appaltatrice della SIP e precisamente la «Valtellina» di Bergamo. L'operaio lavorava su una scala; per cause ancora non accertate, è caduto, riportando traumi mortali.

D. D'Agostino

36 avvisi di reato

BOLOGNA: SI PRECISANO LE ACCUSE AI FASCISTI

BOLOGNA, 22. Questo pomeriggio, come annunciato, il compagno Vincenzo Galetti, segretario della Federazione provinciale del PCI, accompagnato dai due avvocati Bacchiocchi e Gozzi, si è incontrato con il pm procuratore della Repubblica, dott. Bruno Giamboni, che, come è noto, s'interessa alla inchiesta su neofascismo in Emilia. Il compagno Galetti ha consegnato al magistrato una memoria di quattordici pagine dattiloscritte sui documenti (oltre una quarantina) che corredevano la denuncia portata a suo tempo sui poteri e le attività delle organizzazioni paramilitari dirette da Galetti e da altri fascisti. I nomi di questi fascisti sono stati sotto la custodia del pm procuratore della Repubblica, dott. Bruno Giamboni, che, come è noto, s'interessa alla inchiesta su neofascismo in Emilia. Il compagno Galetti ha consegnato al magistrato una memoria di quattordici pagine dattiloscritte sui documenti (oltre una quarantina) che corredevano la denuncia portata a suo tempo sui poteri e le attività delle organizzazioni paramilitari dirette da Galetti e da altri fascisti.

Per quanto riguarda le chiavi dell'armadio per la custodia dei bagagli alla stazione centrale trovati in tasca (nell'armadietto c'erano 60 candelotti di dinamite moltiplicata a 300) l'Esposito avrebbe continuato ad insistere nella sua versione: egli avrebbe dovuto consegnare un'altra persona. Un semplice «passachivari», insomma.